

La storia vista dallo spazio

di Alessandro Combina

Wu Ming

UFO 78

pp. 520, € 21,
Einaudi, Torino 2022

Ai Wu Ming gli Ufo sono sempre piaciuti. Lo dimostra la loro smodata passione per quell'eccentrico "fantarcheologo" che è Peter Kolosimo, scopritore di preistoriche tracce aliene – così smodata che quando il "Guardian" chiese al collettivo bolognese di stilare una top ten ragionata delle loro utopie predilette, questo incluse nella lista ben quattro libri di Kolosimo. Ne è prova – di questo radicato interesse per l'ufologia – anche il calco linguistico, fortunato quanto travisato, che Wu Ming 1 coniò all'interno del *Memorandum* del New Italian Epic per descrivere ciò che accomuna le opere di un ampio sottoinsieme del romanzo italiano contemporaneo: si sta parlando di quegli "oggetti narrativi non identificati" sotto la cui etichetta possono comodamente presenziare gli stessi libri dei Wu Ming. Ma lo dimostra anche l'improvvisazione narrativa realizzata già nel 2006 insieme al collega Giuseppe Genna, incentrata sulla abnorme ondata di avvistamenti Ufo verificatasi in Italia proprio nel 1978: questo strano esperimento, che fu chiamato *Mater Materia*, è il primo embrione di ciò che anni dopo sarà *UFO 78*.

È questo il titolo dell'ultimo romanzo del collettivo Wu Ming, uscito per la collana "Einaudi Stile Libero Big" nell'ottobre 2022. La corralità dell'intreccio e i diversi piani prospettici che caratterizzano la narrazione – il raggio di incidenza si restringe e si amplia alternativamente, favorendo una modulazione che spazia dalle esperienze individuali al contesto storico – rendono la trama difficilmente riassumibile. Ma andando ad indagare la struttura profonda del testo – una struttura che si cela sotto un iperdettagliato lavoro di ricostruzione storica – si possono rintracciare tre principali filoni narrativi. Il primo segue le incombenze lavorative, gli interessi personali e i sogni frustrati di Martin Zanka, scrittore di successo ispirato al già citato Peter Kolosimo. I suoi libri mescolano senza particolare accuratezza romanzo e saggio, fascinazione per l'altrove e ricerca scientifica, dando vita a dei calderoni pop che ipotizzano la venuta di civiltà aliene sulla terra durante la preistoria. Martin Zanka è connesso da un legame di parentela alla seconda sotto-trama del romanzo, quella del figlio Vincenzo Zanchini, un ex eroineo che prova a non ricadere nella pericolosa dipendenza affidandosi alle cure della neonata comunità di Thanur. Il terzo filone, fondamentale per le dichiarazioni di poetica che contiene, segue invece le vicende di Milena Cravero, un'antropologa dell'Università di Torino che decide di intraprendere una ricerca sulle comunità e le associazioni ufologiche italiane.

Queste tre linee narrative si sfiorano a più riprese nel corso del romanzo ma convergono una volta per tutte nel finale, attratte in modo irresistibile da un luogo e da un mistero. Il luogo è il Quarzerone, un massiccio immaginario situato in Lunigiana (regione reale situata fra Toscana e Liguria) e su cui pesa la diceria per cui "di tanto in tanto, atterrino gli Ufo per visitare laboratori segretissimi, nascosti nelle viscere del monte". Il mistero è invece quello di Jacopo e Margherita, due giovani scout che nel 1976, proprio durante una gita sul Quarzerone, si sono allontanati dal loro reparto per poi, apparentemente, scomparire nel nulla.

E sullo sfondo di questa trama ondivaga vengono delineati con grande perizia gli eventi e le atmosfere che caratterizzarono l'*annus horribilis* della Repubblica italiana: il 1978. Non solo il rapimento di Aldo Moro, la lotta tra stato e BR, le lettere ambiguamente interpretate del presidente della DC, la *querelle* tra rigore e trattativa e la guerriglia ideologica; ma anche la legge sull'aborto e il *boom* dell'eroina,

stanza che proprio in quegli anni iniziava a essere immessa nella nostra penisola in quantità impensabili. Non si può dire poi che il contesto culturale sia stato trascurato: si passa dal cinema – con *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, uscito proprio nel 1978 – alla musica – basti segnalare che Einaudi ha persino creato una playlist su Spotify con i numerosissimi titoli citati –, passando per le antologie e le riviste di fantascienza più in voga in quegli anni come *Sonde nel futuro* e *Un'ambigua utopia*.

E nonostante questo smisurato agglomerato di materiali, nonostante questa complessità, *UFO 78* è un romanzo pop. Ma si potrebbe anche definire, con un'espressione che probabilmente i Wu Ming rivendicherebbero con piacere, un romanzo di evasione. "Perché la parola *evasione* viene usata con quel tono di condanna? A chi piace stare in prigione?" si chiede concitato Jimmy Fruzzetti, eccentrico personaggio utilizzato spesso nel corso del libro come portavoce dello stesso collettivo. Come di fatto succede in tutti i libri dei Wu

Ming, da *Q* in avanti, *UFO 78* presenta una ricercata complessità narrativa che però non va mai a scapito della leggibilità. E di conseguenza è un'evasione densa, stratificata, quella che i Wu Ming offrono al lettore, un'evasione che gioca magistralmente con la dimensione allegorica. Se infatti il lettore attento può rintracciare tra gli elementi del romanzo numerose simbologie "a chiave" – la comunità di Thanur rappresenterebbe San Patrignano; Martin Zanka, come già detto, Peter Kolosimo; il Quarzerone sarebbe invece il Musinè –, a questo primo livello di lettura se ne aggiunge un altro, fatto di indefiniti parallelismi e di quelle che lo stesso Wu Ming 1, nel già citato *Memorandum*, chiamò "allegorie metastoriche". Rifacendosi alle criptiche considerazioni di Walter Benjamin, lo scrittore rimarcò in quella sede l'importanza di un'allegoria aperta, un'allegoria che "ha in sé qualcosa che la fa eccedere, sbandare, diventare altro".

È in quest'ordine di idee che il 1978 acquista importanza non soltanto come l'anno del caso Moro, ma anche come il periodo in cui in Italia viene rilevato il massimo numero di avvistamenti di oggetti volanti non identificati dall'inizio del Novecento. E i Wu Ming sembrano chiedersi: cosa ci comunica questo dato? Cosa ci rivela di noi uomini avvistatori di Ufo? Cosa ci dice delle nostre frustrazioni, delle nostre speranze? Risulta chiaro allora come il collettivo bolognese non sia interessato all'oggetto-Ufo in quanto tale, ma che al contrario l'Ufo sia più che altro uno strumento attraverso cui indagare le vicende umane passate e presenti. Risulta chiaro, in sostanza, come all'Ufo sia stato assegnato uno statuto allegorico indefinito, ambiguo, e per questo incredibilmente efficace. "Se vedere gli Ufo fosse stato il modo scelto dall'inconscio di quelle persone per spingerle fuori dalla gabbia in cui conducevano l'esistenza?" si chiede Milena Cravero, stimolando l'ispirata sentenza di Jimmy, il suo interlocutore: "L'ufologia è un articolato tentativo di esorcizzare il perturbante dentro di sé". I Wu Ming – questi alieni nel panorama letterario italiano – osservano dallo spazio gli eventi del 1978 e investendoli di una luce stranianti si chiedono cosa essi abbiano ancora a che fare col nostro presente.

alessandro.combina@libero.it

A. Combina è laureato in culture moderne comparate

